

Illustra Sig. Prof.,

Ho tardato forse un po' troppo a scrivervela; ma volevo prima essere ben sicuro della come stanno le cose quaggiù.

Nel sig. Direttore Gigliotti ho trovato la migliori intenzioni del mondo, anzi un vero entusiasmo, per provvedere alle bisogne della fisica e della meteorologia. Egli mi ha indicato vari locali che si potrei occupare per l'impianto dell'istituto fisico-meteorologico e dove potrei nello stesso tempo abitarvi; dei quali il più adatto e' certo il cosiddetto palazzo dell'intendente, che sta nella parte più elevata del parco e può fornire un numero sufficiente di stanze. Vicino ad esso poi vi sono altri locali di una stanza o due, come il piccolo castello (dove stanno attualmente gli strumenti di meteorologia), che potrebbero all'uopo essere messi a disposizione dell'istituto.

Sul locale dunque non c'è dubbio, e' attorno ad esso vi è una distesa di terreno tanto grande e di natura così variata, che certo non

Si potrebbe desiderare di più. Ma c'è un guaio, che il locale dell'opera riacconciato; perché, così com'è, non può essere occupato; sia per la sporcizia, che per la scarsa stanza per il cavallo e da periti, sia per il dislocamento. Per questo il sig. Dimitt. Giglioli ha già inviato al r. Ministero una preghiera, perché questi volesse concedere la somma di circa L. 3000, una porzioncella della quale dovrebbe per quest'anno essere erogata a stipendio di un custode; perché nel bilancio in corso la Scuola non ha neppure un centesimo.

Io voglio sperare che il r. Ministero non vorrà rifiutare questo sussidio, affinché possa tutto mettermi all'opera di costituire questo istituto. Io mi ci metterò a tutt'uomo, e vorrò che sorgesse colla più grande stagione per le osservazioni meteorologiche, geodetiche, di elettricità, di magnetismo, di radiazioni solari ed altro ancora; e mi ci metterò a costo d'ogni sacrificio, nella speranza di poter migliorare insieme le condizioni di professore.

Se no, purtroppo bisogna confessarlo, che per quanto sia stata deplorabile la fuga dell'amico Manganoni, essa non può essere che l'unica via di salute; perché io stesso, che fino ad oggi non ho mai pensato alla questione economica e mi accontento di appena vivere magramente, quest'anno, per persistere a Portici, sono nella dura condizione di dover ricorrere all'espedito di fare qualche lezione privata a Napoli, per poter tirare denari; tanto è caro qui il dormire e il vivere. Bisogna comprare l'acqua, che è portata da Napoli, e la condizione di straordinaria a vita con L. 2000 in questi tempi deve parantare chinque.

Io sarei proprio felice che Ella volesse presto fare una gita quaggiù, per vedere la vicinanza del sito, dove fin da oggi stesso, se avessi qualche piccolo mezzo, potrei incominciare degli studi sull'evaporazione del suolo, sulla temperatura dei terreni, entro a terra di offi, e che lo so; perché il sito, lunga paragona, di posta, ¹⁰molta vol-

te meglio di quello di Paris ^{per siffatti studi} ~~incomparabile~~; in particolare per le variazioni termiche e luminose.

Io spero, attendo e mi raccomando caldamente; perché la mia autorità è nella e le mie forze sono deboli; se non sono ajutato debbo inevitabilmente fuggire.

Mi perdono molte volte la libertà, e voglio sempre accogliere di buon cuore i più sentiti affetti di stima e di riconoscenza del

Portici, 15 febbrajo, 1892.

Suo Devotissimo
G. Gherardini